

LAMENTO
D'ITALIA A'
PIEDI DEL
SOMMO
PONTEFICE

1874.32

LAMENTO D'ITALIA

epodi.

DEL SOMMO PONTEFICE



LAMENTO D'ITALIA

A' piedi del Pontefice :

E Cco Beatissimo Signore à tuoi santi piedi
l'Italia tua tormentata. Eccola con la-
grime di vino sangue, con infinito cordo-
glio, con dolore incomparabile.

*Ecco come riverenti l'onora, genuflessa ti
prega, humile ti supplica, devota t'adora. Mi-
ra : mira Padre ; mira mira Pastore , mira
mira ti prego, come lacerata , come disolata
come dell'atrocità, come ruina nel trono : Vedi
le piaghe profonde : mira le piaghe mortali , vedi
le piaghe innumerevoli ad ogni vizio, furore che al-
la tua sapienza, Mira, di così membri delica-
tissimi, come si van patra facendo, come serpe il
veleno di peccati cancerosa, et come tutto que-
sto horribilissimo corpo giace nell'armi , ne
sangue, fra cadaveri , ne gli horrori de morte
ne prepoti di Marte ego languente , ego ca-
dente. Deb Padre per pietà, almeno , se per al-
tro non vuoi per , queste vane lagrime per tuo
interesse in fine , pergi remedio, remedio , che
paci Deb non permettere che più s'aduri in que-
sto mio suolo già terrefre l'Paradiso, delizioso
A 2 giar.*

giardin del mondo, hor selva horrida, e mao-
tuosa, laberinto confuso di spini, al bellicoso
suono di spontaneal stremento, che suaglia,
E' malta all'occipiti alle straggi, alle rane
alle morti. Sugghiat Pallor rimordia, rime-
dia ripara, ripara. Ma che t'ha dormo? Del
Padre, perchè ti sia scordato, perchè hai prin-
ta dello tuo sacro amore i tuoi figli miei parti?
Non ti sono, o furon già figli ribelli non con-
traffero già alle leggi paterni, di santissima
religione, di cristianissima zele. Quando,
quando tu fu mai Principe Italiano dopo che
si lavò celsità della vera religione di Christo co-
municiò a splender nel mio suolo, che Christiano
non fossi? E Dio, oh Dio perchè ti sei scorda-
to, scordandoti de' figli, di me la madre Come t'
più non ti rammenti perchè più non ti cale della
tua salute? son par quell' istessa Italia, quella
fedelissima Italia quella religiosa? dice sì vero
non m'arruolisti o che sempre fui Perchè perchè
Pallor lasci il tuo religioso gregge i tuoi fedeli
Italiani, da quali tante volte fosti runto in
seggia perire? Perchè, se tuoi puoi, non uoi
tuoi potere? Sappi Padre comune, che i veri
Padri, per serbar i suoi figli da castighi merita-
ti sotto il velo dell'indignità qualunque sia l'
errore

*Errare E' il delitto contra di lor propri, e ream
ad ogni lor potere nasconder, E' coprir i man-
camenti alla giustizia del mondo, e tu non difen-
di, e tu non protegi gl Italiani tuoi figli, che già
mai non commiserò alcun mancamento ma A-
pre furono zelanti d'ubbidirti, E' di rinacrer
con l'effusione gli ordini tuoi. Mi contate
Padre, parlo à vostro modo, dico come noi E no-
stro il Castigliano, e nostro l'Almano non pote-
te (non è il uero) defender l'uno, se non offendete
l'altro V' concede il tutto, dite ben, e così Non
chiede guerra, non chiede occisioni, non uoglio
ranni del parti dell'altre Provincie, poche anni
sempre di vino Cere, di puro affetto e qualitate
sua, a interesse, o di più, a tutte le nationi del
mondo pace, pace chiedo, pace pace desidero, pa-
ce pace vorrei, non guerra Santo Padre. Officio
di Padre, officio di Pastore officio di Signore e
d'introdur la pace ne suoi figli nel suo gregge,
ne suoi sudditi.*

*E se ben e officio di Capo, e di Signore punir
i meretrici suoi Vassalli, e Almoira, de gli er-
rori, e delitti commessi contro che si sia, non per
questo à voi Capo, e Signori della religione rac-
corde, che puniate quelli che contra ogni religio-
ne raccolgono spalliegiano, e fomentano publici*

La.

Ladri, Infami pirati, sezze del mare, peste del
mondo. Non per quello vi persuado, che pu-
niate, chi contra ogni sorte di religione senza al-
cuna ragione, apparente ne ancor, mà per sola fe-
te dell'altrui procurano tentano. Et si sforzano
di ingoiarsi gli stati sacri, me tanto con voi an-
cora si potranno. Non vi dimando che facciate
giustizia, et puniate coltore, poichè prima rò che
voi siete l'albergo di quella. Secondariamente
non occorre ricordarsi quella, che tenete sem-
pre nella memoria. Non vi dimando ne ancor
vendetta poichè non desidero, Et se sapere giu-
stizia, come credo, seguirà la vendetta. Hora al-
tro non vi chiedo, d'altro instantemente non vi
ricorro, Et supplico sì non che vi moniate a pre-
stà di quelle mie infelice, e languente Stato. Son
venuta à voi, per impetrar com'io dissi, miseri-
cordia e per veder pure se senza accender mag-
gior fuoco, si può estinguer il tanto nocivo. Se sen-
za imprimer maggior ferite per sanar l'impres-
so posto per mal'uso nostro con il lenimento dell'apa-
ce curare, e guarire quelle, che vedete. Di un fa-
te Padre, non fate, mi supplico, che i vostri figli
e più fedeli, che tali apparo sono gli offesi quel-
li, che ogni giorno più s'affondano, non face dico
che giughino alle porte della disperatione poichè
ad a

*alla prima picchiata faranno spalancare del por-
tinaio l'usciale e si usciranno Turchi, Here-
tici, Calvinisti, Ariani, E' altri tanti infini-
ti nemici nostri, nemici de Dio, nemici di tutti,
con l'aiuto de quali forse si disfederanno, E'
vinceranno li miei figli, liberando co' il ferro dal
ferro questo suolo. Adà che sarà poi l'impietà,
infedeltà, crudeltà, contaminazione. Ma au-
mento, Ario, Calvino, Lutero, sette, supersti-
tioni, idolatrie, riti contra Dio, contra noi,
contra ogni fedele. Io bona religiosissima do-
tore senza religione, senza legge, senza Fe-
de vera, E' reale, chiudendosi nel mio seno
molto falsi, E' detestando affatto. Vi avvisi-
sco, mi ricordo, che il vostro, che bona e gregge
eccelsa, sarà, sarà mi dico, gregge infernale.
Di tal male saran la cagione coloro, che non ha-
veranno voluto ricordarmi in tempo, che è bre-
ve, brevissimo.*

SANTISSIMO Pontefice, Padre
universale del Cristianesimo in tal pericolo so-
nò, poco è il male, che mi tormenta, poco, è il
male, che mi lacerà, niente: il male, che mi
distacca a paragone di quel tutto infinito che in
pochi bore può primarmi affatto di ogni bene, di
ogni salute. Presto rimedio, calore Medecina,

sc

*si non che! Dimenticò, che il contrarij meglio
cangiar con introduzioni di false, Idolatre,
e superstiziose religioni la VERA, CHERI-
STIANA, ROMANA, e CAT O-
LICA.*

In Milano l'anno 1717.

1004 2

2



